

MARCELLO IOVINO
Pittore Neòtero



Trovarsi di fronte a un Vesuvio fumante che erutta piccoli “Pulecenella” sorridenti, appollaiati su scaramantici corni rossi pronti a proteggere chi ad essi ricorra per scacciare la malasorte, sbalzanti dal piano di un quadro come in un *trompe-l'œil* inno alle luci del mare e del cielo mediterranei: da chi ci si potrebbe aspettare si fatta emozione? Da un artista certo! Da un artista dall’anima napoletana, certo! Da uno che sappia far vibrare le corde dell’illusione e della suggestione, per chi voglia librarsi, magari per un attimo, tra fiabe e colori che solo può esprimere chi, figlio di terra campana,

quella lingua parla, né altra sa o vuole parlare.

«Esiste? Esisterà?... »

Esiste, esiste...

Lo so con certezza perché lo conosco, ne sono amico e ve lo voglio presentare: è

MARCELLO Iovino da Casaluce, figlio di quella terra aversana che, a due passi dal mare, è piena della storia e della civiltà campana, in tutte le sue sfumature.

«Iovino?! – Ma non è un ingegnere?...»

Ebbene sì. Lo è, e, come è vero che anche agli ingegneri il buon Dio ha concesso di avere un cuore e un’anima, posso certificare che Marcello ha cuore di poeta e anima di esteta e mai ha cessato nella sua prima vita (fatta di cemento, calcinacci, ferro e tecnigrafo e poi di onorata carriera da dirigente tecnico) di infondere passione e colore nei sentimenti nei toni e perfino nel suo personalissimo *look*, riscuotendo consensi e simpatie. Poi d’improvviso, in nuova vita, la fulminazione dello “Sterminator Vesevo“ ne ha eruttato la genialità pittorica latente nell’ego profondo ed ecco esplodere un mondo di colore e di vitale luminosità in un fiume di quadri e quadretti che velocemente ha preso a inondare la terra casertana facendo ammirati proseliti tra quanti, gettato l’occhio sull’originalissima sua produzione di “*pittore neòtero*”, non sanno più staccarsi dalle sue sottili fantasie. Pochi i personaggi della pittura di Marcello Iovino, numerosissime le loro declinazioni. Ecco il padre Tirreno con i suoi azzurri e il possente Vesuvio figlio di mare e terra e i graziosi Pulecenella ora sarcastici ora malinconici, radicati nelle viscere del vulcano da rossi corni apotropaici e poi sparati nel cielo azzurro a dissolvere tristezza, malumore, amarezze, in una luce sempre nuova e mai afflitta da monotonia. E magari l’incontro imprevisto con un “tuffatore” sfuggito alla noia millenaria di Paestum, in cerca di nuove sulfuree emozioni! Qual è il segreto? Difficile un’analisi di quest’arte singolare, che lascerò a critici esperti, ma so di certo che la magia di Marcello è figlia anche dell’originalità dei materiali impiegati e modellati fuori da qualsiasi canone e tratti dalla vita d’ogni giorno e dal mondo del cantiere (eccolo l’ingegnere con sabbie lamiere e legni!) più che dalla scuola tradizionale. Materiali la cui conoscenza e fantasioso impiego hanno aperto di recente nuove frontiere alla creatività dell’artista nel mondo del *bijou*. Un mix audace di conoscenza, ispirazione e anche desiderio di sbigottire. E come ci riesce, con tavole, pannelli e cornici tratti perfino dalle cassette della frutta! Ma in fondo il successo di questa deliziosa e scoppiettante galleria è figlio di quattro piccoli segreti che ho la ventura di conoscere e vi svelo:

« **il Tirreno è il Tirreno, Il Vesuvio è il Vesuvio, il Corno è il Corno e Pulecenella** (c’è bisogno di dirlo?) è **Pulecenella**». Ho detto tutto!

Nicodemo Petrucci

MARCELLO IOVINO
Pittore Neòtero

-